

# Scuola, è caos graduatorie A rischio anche le supplenze

► L'1 settembre sono stati pubblicati i nomi ma nei punteggi ci sarebbero molti errori  
► La soluzione proposta è quella di attingere dai vecchi elenchi "Gae": il ministro dice no

Lucia J. IAIA

Sono settimane complesse quelle in vista del suono della prima campanella. Quasi ovunque, si comincerà il 24 settembre ma, a dire il vero, nelle scuole ci si prepara alla riapertura già da diversi mesi. Solo che i problemi sembrano non finire mai. Dopo le complesse questioni, a quanto pare superate, relative al distanziamento nelle aule, ai banchi e alla gestione dell'orario scolastico, un'altra grossa tegola è in arrivo. Così, mentre il Gps nella sua accezione più comune, aiuta a non perdersi nel mondo della scuola invece, declinandolo al femminile, diventa sinonimo di caos. Gps è l'acronimo di graduatorie provinciali per le supplenze che, ogni due anni, vengono aggiornate per reclutare gli aspiranti insegnanti su base provinciale e divisi per posto comune e di sostegno. Si tratta di precari a cui vengono assegnate le supplenze, nel caso in cui risultano esaurite o non sufficienti le graduatorie ad esaurimento (Gae). Già prima dell'estate, i nuovi criteri di assegnazione dei punteggi erano stati fortemente criticati dai precari ma, dopo la recente pubblicazione degli elenchi, la questione si è infiammata sul serio.

Nella tarda serata dell'1 settembre infatti, l'attesa graduatoria è apparsa sul sito dell'ambito territoriale di Taranto e già nella prima mezz'ora sui social è scoppiata la polemica. Nel mirino dei precari è finito proprio il calcolo dei punteggi e gli errori commessi nella valutazione dei titoli. Alcuni candidati tanto per fare un esempio, sono del tutto assenti dalla graduatoria, mentre altri si ritrovano addirittura con un punteggio di servizio, senza aver mai lavorato in una scuola. Dunque, grossi strafalcioni che non sono avvenuti solo in questa provincia ma accomunano tutta l'Italia, da nord a sud, generando enorme incertezza su quello che appare un avvio davvero accidentato.

Presentate tra il 22 luglio e il 6 agosto, queste richieste d'insediamento tra l'altro, sono state fortemente ostacolate da

problemi tecnici, come il blocco dei server o modifiche interne del sistema, tanto da generare di per sé una serie di irregolarità che la stessa Cisl Scuola aveva definito elevato, con un alto rischio di "contenzioso molto consistente e diffuso" ed inevitabili ripercussioni sulle operazioni di nomina dei supplenti. E poi, c'è la questione reclami che, nel caso di una graduatoria definitiva, come questa appunto diventa molto complessa. Questa, così come spiegano anche i sindacati tarantini della scuola, è un'altra novità introdotta quest'anno a discapito dei precari.

Secondo quanto stabilito nell'ordinanza ministeriale,



Nella foto l'ufficio scolastico provinciale di Taranto: da poche ore sono state pubblicate le graduatorie

## Sedicimila domande soltanto a Taranto e provincia Sindacati preoccupati: «Il sistema vicino al collasso»

In Puglia, sono state presentate 57mila domande di accesso alle gps, di cui 16mila solo a Taranto e provincia. Si tratta quindi, di un numero elevato di valutazioni che le segreterie delle scuole "polo" hanno dovuto gestire e valutare nell'agosto più infuocato di sempre. Una mole enorme di lavoro da svolgere in tempi ristretti, senza che nessuno si sia tirato indietro, dimostrando grande dedizione ed impegno. Purtroppo però, gli errori ci sono ed in alcuni casi, anche macroscopici. I sindacati della scuola provano a tenere a freno i precari che stanno vivendo ore davvero difficili, ma la situazione appare complessa.

«Partiamo dalla prima anomalia. E' la prima volta che viene pubblicata una graduatoria definitiva e non provvisoria che poteva consentire la presentazione di rettifiche. È ingiusto far ricadere sui precari i costi di ricorsi al Tar con innumerevoli perdite di tempo, anche. Poi - spiega Angela Dragone, segretario generale della Flc Cgil - nel giro di una decina di giorni sono state catapultate migliaia di domande sulle segreterie dove il personale si è

dovuto improvvisare esaminatore. E' stato svolto un grandissimo lavoro, però la domanda era di per sé molto farraginoso e con evidenti criticità. A ciò, si aggiunge l'ansia e la preoccupazione degli insegnanti che già, hanno subito modifiche delle tabelle di valutazione rispetto alla volta scorsa».

La Cgil, così come gli altri sindacati della scuola, sta procedendo con la presentazione dei reclami «perché speriamo che l'ufficio riconosca qualche errore macroscopico, mentre dal Ministero tutto tace ed in queste graduatorie anche mezzo punto può fare la differenza». Ad oggi comunque, la valutazione dell'organico necessario è ancora in fase di elaborazione. «Ma - sottolinea Dragone - dovremmo arrivare ad un migliaio di posti vacanti. Le incognite sono tante, anche in relazione ai lavoratori fragili che al di là delle polemiche, vivono una situazione molto delicata nella nostra provincia. Nessuno chiede di non lavorare. Molti auspicano di poter essere utili in altro modo, magari da casa». Dello stesso tenore, le critiche mosse dalla Cisl che evidenzia le numerose difficoltà a cui il personale di se-

greteria, in alcuni casi a sua volta precario, si è sottoposto. «Valutare 16mila domande - spiega il segretario generale Cisl Scuola Taranto e Brindisi - Mimma Vozza - è stato complicato. Eppure, tutti hanno lavorato con impegno». A questo punto, sembrerebbe che la falla sia stata soprattutto nel sistema informatico. «Qualche volta è andato in tilt durante la compilazione delle domande e allora poteva sembrare di aver caricato dei dati che invece, non erano stati memorizzati. Poi, anche le modifiche della tendina interna e questioni tecniche potrebbero aver generato tanti errori». Nei prossimi giorni, Mimma Vozza chiederà un incontro presso l'ufficio scolastico provinciale anche per ricevere indicazioni più

precise in relazione ai reclami. «Noi speriamo - chiarisce - che il ricorso al Tar rappresenti solo l'ultima spiaggia e riteniamo che la rettifica di punteggi possa sanare la situazione». Anche Mimma Vozza puntualizza sul lato umano della vicenda. «In questo particolare periodo storico legato alla persistenza della pandemia, l'ansia e l'agitazione che si sta riservando ai precari poteva essere evitato. C'è preoccupazione perché temono di non vedere confermati i contratti. Tutto questo non fa bene a nessuno».

La Uil Scuola appare molto dura, come precisa il segretario generale Pino Turi. «Oggi siamo di fronte ad una vera catastrofe: da tutte le regioni arrivano segnali netti di protesta di migliaia di precari che non ritrovano il riconoscimento dei loro titoli. Errori, punteggi sballati, valutazione dei servizi inesatta, neanche l'algoritmo di Renzi fece tanto. Occorre assolutamente essere garantiti della correttezza delle graduatorie. Bisogna trovare tempi e modi per testare, magari a campione - propone subito Turi - le varie situazioni per restituire fiducia al sistema che viceversa rischia il collasso».

**I segretari di Cgil, Cisl e Uil di settore: i precari devono accollarsi anche i costi dei ricorsi**

occorre rivolgersi entro 60 giorni al Tar o fare ricorso straordinario al Presidente della Repubblica. Tuttavia, anche nella provincia di Taranto, i precari che intendono far valere una possibile autotutela stanno contattando l'ufficio scolastico competente tuttavia la rivalutazione dei titoli pare sarà effettuata dalle segreterie delle "scuole polo". Ovviamente, così come si apprende dai tanti gruppi social, la maggior parte degli insegnanti spera in una "semplice" correzione dell'errore, così da evitare anche costi e perdite di tempo. Intanto però, la confusione tra chi sperava di essere in cattedra fin dai primi giorni di scuola e magari reduce da anni di servizio, è ad oggi totale.

La soluzione proposta dai sindacati è quella di attingere alle vecchie graduatorie, anche solo temporaneamente ma il Ministro Lucia Azzolina ha già fatto sapere che "significherebbe, a fronte di un numero di errori materiali del tutto marginale e in corso di risoluzione, ignorare lo sforzo fatto dal personale, che va solo ringraziato, e rinviare la modernizzazione di un sistema che viveva di regole vecchie di vent'anni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I sindacati quindi, preannunciano battaglia. «Il collasso che per il bene della scuola deve essere evitato. Alcune situazioni appaiono tanto compromesse che il nostro ufficio legale è al lavoro per dare indicazioni sulle garanzie giurisdizionali, se il ministero non vorrà dare conto dei risultati di questa operazione piena di falle. Un risultato che non avremmo voluto, che preoccupa e crea disagi, instabilità, nuova precarietà. Un clima di incertezza che non aiuta l'apertura della scuola che merita grande collaborazione da parte di tutti».

L.J.Ia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA